

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXIV - N. 1 - DICEMBRE 2014

INDICE

STUDI SULLE FIBULE

Dragan BOŽIČ , <i>Fibule del tipo San Floriano, un nuovo tipo di fibule tardolateniane</i>	p.	9
Maurizio BUORA, <i>Transpadani in Sardinia. Due nuove fibule del Tipo Nauheim dalla Sardegna</i> ...	p.	15
Helga SEDLMAYER, <i>Le fibule del tipo Aucissa. Componente tipica dell'abbigliamento femminile in un ambito di scarsa romanizzazione</i>	p.	19
Anna HARALAMBIEVA, <i>Fibule a svastica con quattro teste di cavallo, tipo A 232, dalla Bulgaria</i>	p.	33
George NUȚU, Maurizio BUORA, Costel CHIRIAC, <i>Fibule con decorazione a smalto dalla Moesia Inferior nordorientale</i>	p.	41

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Michele GORTANI, <i>Le strade del Monte Croce</i>	p.	63
Stefan GROH, <i>La tomba 103 della necropoli settentrionale di Savaria-Szombathely, lungo la Via dell'ambra, con un rilievo in osso di erote</i>	p.	71
Mitja GUŠTIN, <i>Orecchini altomedievali nell'Europa sud-orientale</i>	p.	79
Ergün LAFLI, <i>Monete veneziane ed europee, medievali e postmedievali del museo di Izmir</i>	p.	85

SCAVI. MORUZZO E DINTORNI

Giulia LODI, <i>Una lucerna derivata dalle Herzblattlampen pergamene da Ariano Ferrarese (Mesola, Ferrara)</i>	p.	119
Maurizio BUORA, <i>Due rinvenimenti della tarda età repubblicana - prima età augustea da Moruzzo</i>	p.	127
Elena GRAZZINI, <i>Le anfore di Moruzzo</i>	p.	131

Norme per gli Autori	p.	138
----------------------------	----	-----

Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p.	139
--	----	-----

FIBULE CON DECORAZIONE A SMALTO DALLA *MOESIA INFERIOR* NORDORIENTALE

George *NUȚU*, Maurizio *BUORA*, Costel *CHIRIAC*

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Le fibule romane rinvenute in Dobrugia (Romania sudorientale), nella *Moesia Inferior* nordorientale (fig. 1), sono state per lo più trascurate negli scorsi decenni. Finora sono disponibili solo scarse informazioni, in molti casi poco chiare, relative alla loro tipologia, alla cronologia e al contesto archeologico. Tuttavia nell'ultimo decennio è cresciuto il numero dei rinvenimenti pubblicati, anche se rimangono nell'area molti importanti insediamenti di età romana e bizantina con complessi di fibule per larga parte inediti.

FIBULE A SMALTO NELLA *MOESIA INFERIOR* PANORAMICA DEI TIPI E DEI CONTESTI ARCHEOLOGICI

Non c'è da meravigliarsi, dunque, se finora solo un piccolo numero di fibule a smalto è stato reso noto. Alcuni rinvenimenti sono sparpagliati nelle pagine di

più riviste e nessun articolo complessivo affronta questi brillanti elementi dell'abbigliamento romano. L'argomento, nondimeno, non è ignoto nel territorio della *Moesia Inferior*. Ad esempio Anna Haralambieva oltre dieci anni fa presentò una interessante fibula a smalto rinvenuta nell'area di *Durostorum* / Silistra¹ appartenente al tipo Exner II. 15, un confronto molto stretto con la nostra fibula n. 7 (fig. 5). Sfortunatamente, anche in questo caso non abbiamo informazioni sul contesto archeologico. Ulteriori studi sulle fibule a smalto in questa provincia furono effettuati da Evgenija Genčeva nella sua monografia dedicata alle fibule rinvenute nel territorio dell'attuale Bulgaria².

ORIGINE E STRUTTURA DEL COMPLESSO

Tra gli esemplari decorati a smalto finora editi nella *Moesia Inferior* le fibule analizzate in questo articolo costituiscono l'insieme più numeroso. Non pare esage-

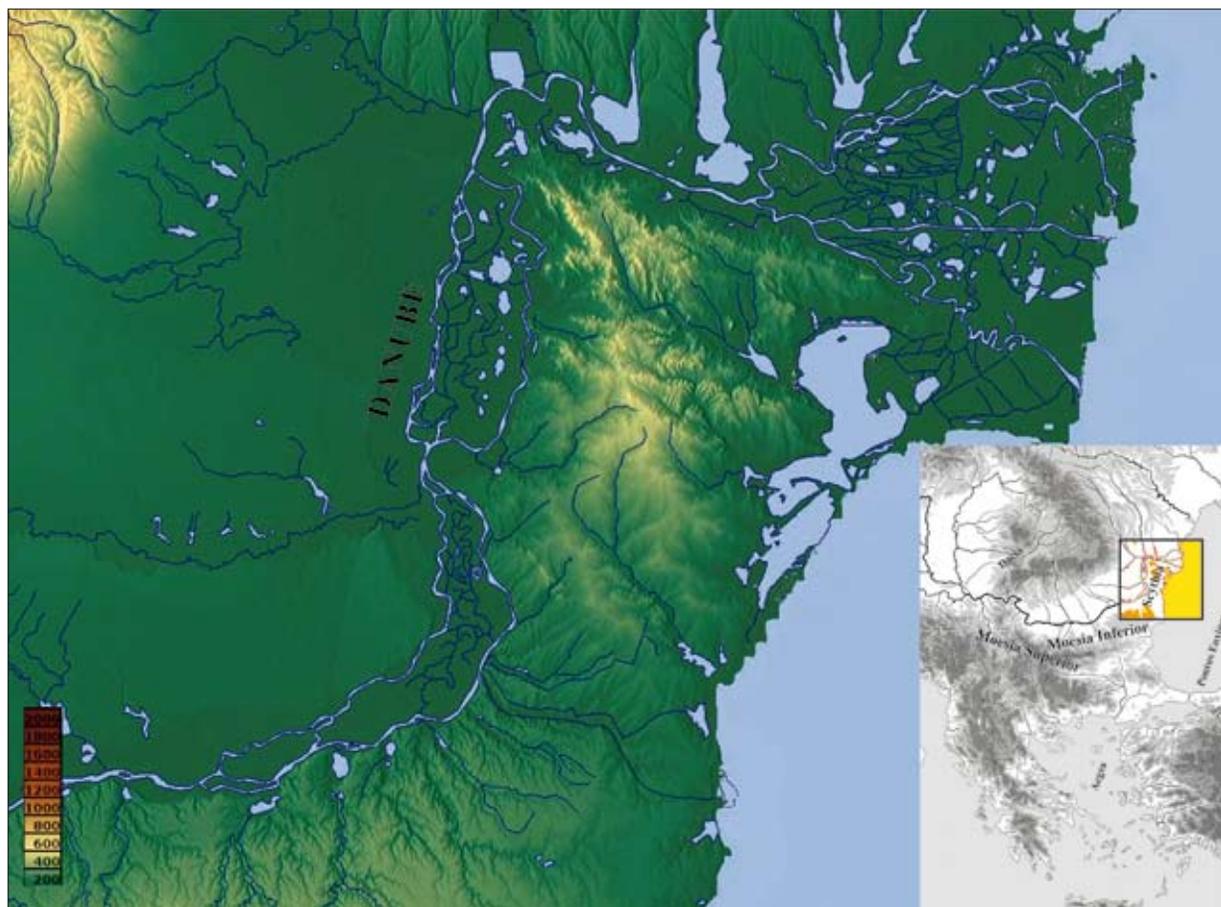


Fig. 1. Localizzazione della Dobrugia.

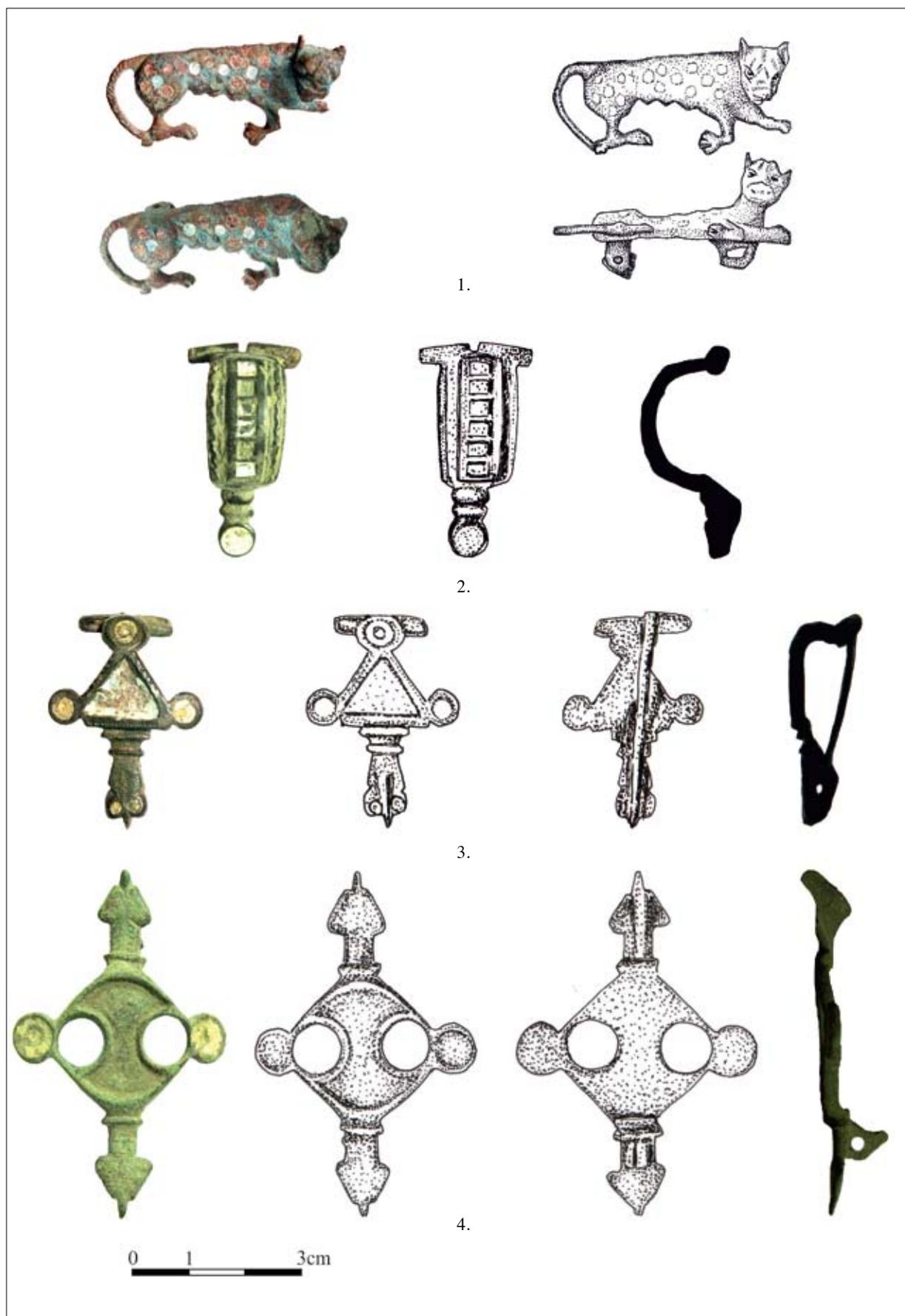


Fig. 2. Fibula a forma di pantera (n. 1). Fibula ad arco (nn. 2-3). Fibula simmetriche (n. 4).

rato affermare che esse costituiscono il gruppo più interessante e vario di tali rinvenimenti nella provincia.

Sfortunatamente, tutte sono prive di un contesto. Nel caso della fibula n. 1 (fig. 2) abbiamo un luogo di rinvenimento abbastanza sicuro – nell'area di *Sucidava*, sul Danubio (oggi Izvoarele, nel distretto di Constanța)³, ma non indicazioni di carattere stratigrafico.

La formazione della collezione, cui apparteneva questo gruppo di fibule, è avvolta nel mistero. Nondimeno possiamo supporre che i rinvenimenti siano stati raccolti da vari siti, specialmente da cercatori con "metal detector" nella Dobrugia meridionale. In seguito furono acquistati da un collezionista privato che ne fece dono al museo di Constanța. Nell'anno 2010, quando le fibule furono sottoposte ad analisi⁴, il loro stato di conservazione era soddisfacente, anche se non erano state restaurate. In molti casi lo smalto era rimasto chiaramente visibile, benché la corrosione rendesse talora difficili i tentativi di stabilirne il colore. Ciò vale specialmente per le fibule nn. 5, 10 e 13 (figg. 5-8), fortemente corrose. Tutte le fibule presentate in questo contributo sono fabbricate in lega di rame e il colore dello smalto varia dal rosso al giallo brillante, verde e arancio.

TIPO-CRONOLOGIA DEI RINVENIMENTI

Questo considerevole gruppo di rinvenimenti comprende numerose varietà che hanno buoni confronti in tutto l'impero romano. In tutti i casi si tratta di tipi con decorazione elaborata, con scarsi paralleli nella regione del Basso Danubio e, sorprendentemente, confronti nelle province occidentali.

Nel corso degli anni un notevole numero di monografie si è occupato delle fibule, comprese quelle decorate a smalto, ma il primo approccio di Karl Exner rimane una pietra miliare nel campo; esso sarà largamente usato in questo contributo per l'individuazione tipologica⁵. Se possibile, si faranno riferimenti incrociati ad altri contributi e monografie. Per quanto riguarda la tipologia, il complesso delle fibule si articola nei seguenti tipi.

1. *Fibula a forma di pantera*

Ci sono più forme di fibule con raffigurazione di animali, per lo più volti a destra, decorate a smalto. Forse le più frequenti raffigurano una pantera: altre rappresentano grifoni (www.artefacts.mom.fr FIB-4277), tori (*ibid.* FIB 4368), cinghiali (*ibid.* FIB-4185 e 4198), leoni (*ibid.* FIB-4178) e cavalli (*ibid.* FIB-4935). Nel 1985 Michel Feugère ne distingueva 3 tipi, successivamente ridotti a due in quanto i tipi 29a6a e 29a6b sono stati da lui unificati⁶. L'esemplare a forma di pantera da *Sucidava* (fig. 2, n. 1 e fig. 11, n. 40) appartiene a un gruppo ristretto di circa 50 fibule, sparse nelle diverse province romane⁷. Esso corrisponde al tipo Feugère 29a6a⁸. Nelle denominazioni si usa talora il termine pantera – più comune – o quello di leopardo, che indica il medesimo animale. La presenza di punti colorati allude espressamente a questa bestia, presente anche nell'arte romana, ad es. in numerosi mosaici. Sono note, in maggioranza, fibule raffiguranti animali di sesso femminile (dotati di mammelle), e anche fibule con animali di sesso maschile, o leopardi⁹. Queste ultime sembrano presenti in numero minore in una zona ristretta. In entrambe tecnica di esecuzione e forma sono molto simili. Esiste un'altra variante di fibula

a pantera femmina, diretta verso sinistra. Ne riproduciamo alcuni esemplari ai nostri nn. 36 e 38.

Le dimensioni sono contenute e variano da cm 3,4 a 4,5, con le attestazioni più numerose da cm 3,8 a 4,2. Sembra che l'origine del tipo sia da porre nell'area medio-basso danubiana, tra Pannonia e Mesia. Fibule a pantera sono ricordate specialmente nelle province occidentali romane e nel Medio Danubio¹⁰, con numerosi esempi conservati in collezioni private e raccolte museali¹¹. Vicino alla *Moesia*, si può indicare una fibula dall'area del Ponto settentrionale, da *Panticapaeum*¹², e un'altra dall'area di Kustendil, nella Bulgaria sudoccidentale¹³.

La gran parte degli esemplari noti sono frutto di rinvenimenti occasionali, e solo pochi hanno un chiaro contesto archeologico. È questo il caso della fibula pannonica, proveniente da Győr-Homokgödör, rinvenuta insieme con una moneta di Antonino Pio emessa dal 140 al 145¹⁴. La fibula di Rottweil, che si apparenta da vicino alle nostre, si rinvenne in un contesto databile alla seconda metà del II secolo d. C.¹⁵, quindi è possibile che la medesima datazione valga anche per quelle con la raffigurazione del solo animale. Maxime Callewaert osservando la decorazione a punti sul corpo, ipotizza che si tratti di uno dei primi esperimenti della tecnica dello smalto, quindi ritiene che queste fibule siano databili all'inizio del II secolo d. C., ma si tratta solo di un'ipotesi, non suffragata dai rinvenimenti, che invece tendono a spostare in avanti l'uso di queste fibule.

Dobbiamo dunque supporre che il tipo si dati a partire dal II secolo d. C., benché il suo uso possa essersi prolungato fino all'inoltrato III secolo. Michel Feugère data l'uso di queste fibule dal 120 al 260¹⁶.

Nel 1985 Michel Feugère offrì una lista di otto esemplari, ora di molto aumentata. Nel 1999 Isabelle Fauduet preparò un secondo elenco di 35 esemplari – senza tener conto del primo di Feugère. Infine nel sito www.artefacts.mom.fr si trova un terzo elenco a cura dello stesso Feugère che fa proprie molte indicazioni della Fauduet, senza tuttavia riportarlo completamente. In appendice presentiamo la nostra lista dei rinvenimenti. È possibile che alcuni esemplari siano stati menzionati più volte, ad esempio quelli riferiti alla Russia meridionale.

La massima concentrazione si trova a *Carnuntum* (3 exx.) e in generale in Pannonia. Si comprende che in questo territorio e probabilmente nella stessa *Carnuntum* tali fibule poterono essere fabbricate, probabilmente per l'abito femminile, a giudicare dalle ridotte dimensioni, dal soggetto e dalla preziosità del materiale. Esse potrebbero essere state diffuse dall'Europa centrale lungo il Danubio.

Un certo numero di fibule presenta un essere umano sopra la pantera, volta a destra. Si tratta senza dubbio dell'iconografia che si riferisce a Dioniso bambino: la pantera era l'animale maculato che Dioniso cavalcava e nella quale si era trasformato, quando era bambino, per dedicarsi alla caccia¹⁷. Queste fibule sono ora note dalla attuale Germania centro-occidentale e dalla Francia orientale e paiono indicare l'area di fabbricazione, oltre che di diffusione.

Dalla carta di diffusione che qui si pubblica alla fig. 3 si nota come se vi è un massiccio addensamento tra la Francia centro-occidentale e la Germania meridionale (dove peraltro le attestazioni numerose derivano anche dalle intense indagini condotte nell'area). Sembrano del tutto prive di queste fibule la penisola iberica, l'Italia, la Grecia, l'Asia Minore e tutta l'Africa settentrionale.



Fig. 3. Diffusione delle fibule a forma di pantera (FIB - 4173) (da www.artefacts.mom.fr con integrazioni).



Fig. 4. Diffusione delle fibule ad arco (FIB-4362) (da www.artefacts.mom.fr con integrazioni).

Esistono bronzetti di epoca romana che raffigurano tanto Dioniso bambino quanto la pantera da sola, con iconografia molto simile alle nostre fibule¹⁸. Secondo Julia Andrási la pantera rivelerebbe chiare connessioni con il culto dionisiaco¹⁹. Preferiamo semplicemente pensare che una fibula di questa forma potesse essere portata da un individuo che aveva come *cognomen* proprio *Panthera*. Esso per lo più era portato da donne, ma conosciamo anche alcuni casi di maschi²⁰: non era riservato esclusivamente a schiavi o liberti. Riteniamo molto significativo il fatto che in alcune località da cui provengono fibule a forma di pantera siano noti anche individui con questo cognome, come a *Salona*²¹ e ad *Arrabona* - Győr²².

2. Fibule ad arco – “Bügelfibeln”

La seconda fibula (fig. 2, n. 2) appartiene al tipo Exner I.17-18 delle “Bügelfibeln” il quale comprende esemplari simili con corpo desinente con un bottoncino circolare o a forma di muso di animale²³. L'ultima varietà conta un gran numero di esemplari rinvenuti in Gallia, ad Evreux, in *Raetia* a Burghöfe²⁴, in Pannonia, a *Carnuntum*²⁵, Novi Banovci, *Siscia* / Sisak, *Brigetio* / Szőny²⁶, e nella *Moesia Superior*, a *Singidunum* / Beograd²⁷. A un primo sguardo la fibula dalla Dobrugia ha entrambe le caratteristiche dei tipi Riha 5.17.2 (ampio arco e piede concluso da un incavo circolare) e Riha 5.17.3 in cui si trovano tipici incavi quadrati riempiti di smalto e compresi tra due nervature longitudinali²⁸. La fibula corrisponde ai tipi Böhme 17, Feugère 26b3, Callewaert II.A.1b e II.A.3.bl. Michel Feugère (www.artefacts.mom.fr – FIB 4362) propone una datazione compresa tra il 70 e il 150 d. C. Cronologicamente questo tipo si situa tra il tardo I secolo e l'inizio/metà del II secolo d. C.²⁹, sebbene i primi esemplari vengano registrati in contesti del secondo e terzo quarto del I secolo d. C. (RIHA 1994, n. 2641)³⁰. Anche in questo caso la diffusione, ben attestata nelle province occidentali, appare del tutto isolata sul Mar Nero (fig. 4).

La fibula successiva (fig. 2, n. 3) appartiene al tipo Exner I delle “Bügelfibeln”, varietà b (“Fibeln mit geteiltem Bügel”)³¹. La forma base, con arco conformato a triangolo, ma privo dei tondi ai vertici e diversa terminazione del piede, si trova in ETLINGER 1973, tav. 12, nn. 3-4. La forma del piede della nostra fibula trova numerosi confronti, ad es. www.artefacts.mom.fr FIB 412009 (Titelberg) e FIB-4116. Un arco triangolare simile con appendici circolari ai vertici, appartiene a una fibula frammentaria da Augst (Riha 1994, n. 2882, trovata insieme con ceramica databile dal 90 al 210 d. C.). Un gruppo di fibule alquanto simili ha l'arco ugualmente sagomato a triangolo con smalti di vari colori, piede che termina a testa di rettile, ma sono prive di incavi circolari ai vertici. Esempi del medesimo tipo sono stati trovati in contesti del II secolo dall'area della *civitas Batavorum*, al “De Horden”³², in Gallia³³, *Raetia*³⁴ e sono alquanto frequenti in Pannonia³⁵. Michel Feugère menziona 21 esemplari (www.artefacts.mom.fr – FIB 4270).

3. Fibule simmetriche

Il primo esemplare di questo gruppo (fig. 2, n. 4) ha un arco piatto quasi ovale che alle estremità presenta

lobi discoidali riempiti di smalto giallo. Perpendicolarmente, al di sopra, la staffa e l'altra estremità dell'arco sono sagomati a testa di rettile. Equivale al tipo Callewaert V.B.1; Feugère 26c4, con una presenza identica a Zugmantel³⁶. In www.artefacts.mom.fr FIB-41005 si riproduce un esemplare del tutto simile – di cui non è indicata la provenienza – però con smalto di colore azzurro.

Oltre a queste fibule, identiche, che formano un piccolo gruppo, sono note altre varianti dello stesso tipo, ad esempio con quattro fori circolari anziché due (www.artefacts.mom.fr FIB-4661). La forma nel complesso appartiene al tipo Exner II / Riha 7.16, che tuttavia appare privo dei lobi laterali. In questo caso i confronti vengono dalla Britannia – ove si ricordano tre fibule con queste caratteristiche³⁷ –, dalla Gallia³⁸, dalla *Raetia*, ad *Augusta Raurica* / Augst³⁹, e in Pannonia⁴⁰. Fibule simmetriche con desinenze a testa di animale sembrano comuni in vasta area: alcune raggiunsero il fiume Eufrate⁴¹ nell'ambito degli spostamenti delle truppe romane. Questa varietà può essere datata al II secolo d. C., mentre gli esemplari precoci iniziano il loro sviluppo a partire dal terzo quarto del I secolo d. C.⁴². Per Michel Feugère (www.artefacts.mom.fr) la nostra fibula si datebbe dal 150 al 300 d. C.

Un'altra fibula simmetrica (fig. 5, n. 5) ha un arco ellittico decorato con sei incavi. Esistono due tipi principali, con arco di forma ellittica, come in questo caso (Callewaert V.E.2; www.artefacts.mom.fr FIB-4568) o di forma esagonale con i lati diritti (www.artefacts.mom.fr FIB-4926). Gli incavi laterali possono essere in numero di 6 o di 8. Anche la decorazione della parte centrale ha varia disposizione: può essere formata da fasce concentriche, oppure da sei tondi intorno a un tondo centrale, come nel nostro caso e in una fibula da Bishopstone, Gran Bretagna (PAS : PUBLIC-4E9DC0). Una rara variante piatta viene dalla Britannia, come reso noto da Hattatt⁴³. Sellye d'altro canto ha illustrato un esemplare di forma simile, desinente a testa di rettile, rinvenuto a *Siscia* / Sisak in Pannonia⁴⁴. Poiché la fibula della Dobrugia è spezzata in questa terminazione, non si può escludere che essa potesse aver avuto una forma analoga; la datazione generica è al II secolo è precisata da Michel Feugère in www.artefacts.mom.fr FIB-4568 all'intervallo tra 150 e 300 d. C. Un esemplare si rinvenne ad Augst insieme con ceramica datata dal 70 al 300 e monete dall'età augustea a quella di Costante⁴⁵.

La fibula simmetrica a smalti di vari colori, formata da due triangoli uniti alla base da una parte centrale che forma un alto arco (fig. 5, n. 6) appartiene a un ristretto gruppo formato da una decina di esemplari. La carta di diffusione, che tiene conto dei dati esposti in www.artefacts.mom.fr FIB 4198, cui va aggiunta la fibula dall'area di Nancy, già menzionata da Morin-Jean (1910, p. 821, fig. 26 e ripresa da ETLINGER 1973, p. 118), è qui riprodotta alla fig. 6 mostra presenze specialmente in Rezia e in Gallia, ma anche in Britannia. La datazione proposta da ultimo nel sito www.artefacts.mom.fr va dal 75 al 125 d. C.

Il successivo esemplare di fibula simmetrica (fig. 5, n. 7) appartiene a un tipo ben noto ed è tra i pochi ad avere buoni confronti nella *Moesia Inferior*. Il nostro esemplare si rinvenne nell'area di *Durostorum* / Sili-stra⁴⁶, ma è privo di un contesto archeologico. Il tipo è stato analizzato da Exner (Exner tipo II.15 / Feugère tipo 26c3a / Riha tipo 7.15). L'area di diffusione è molto

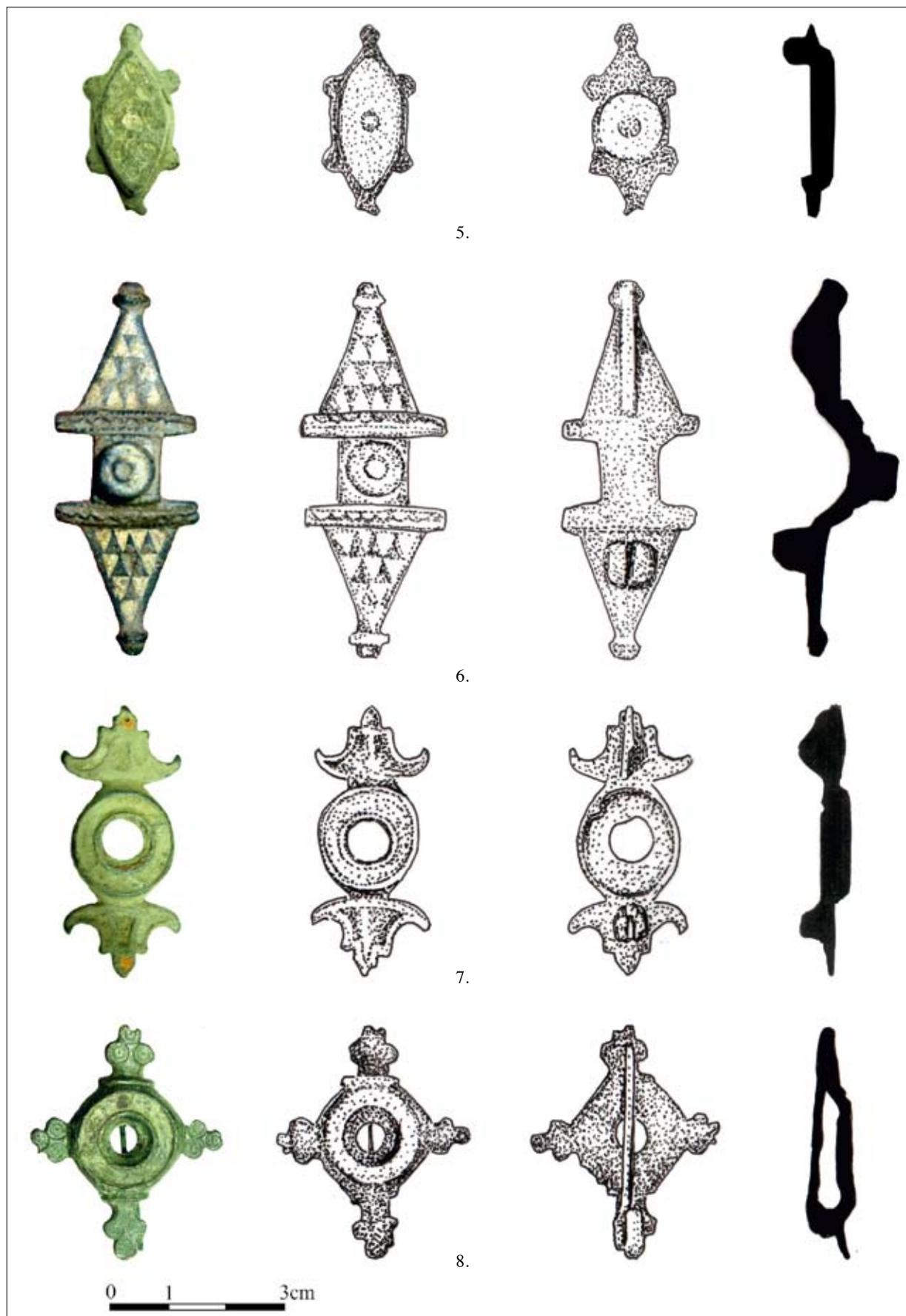


Fig. 5. Fibule simmetriche (nn. 5-7). Fibule geometriche (n. 8).



Fig. 6. Diffusione delle fibule simmetriche (FIB-4198) (da www.artefacts.mom.fr con integrazioni).

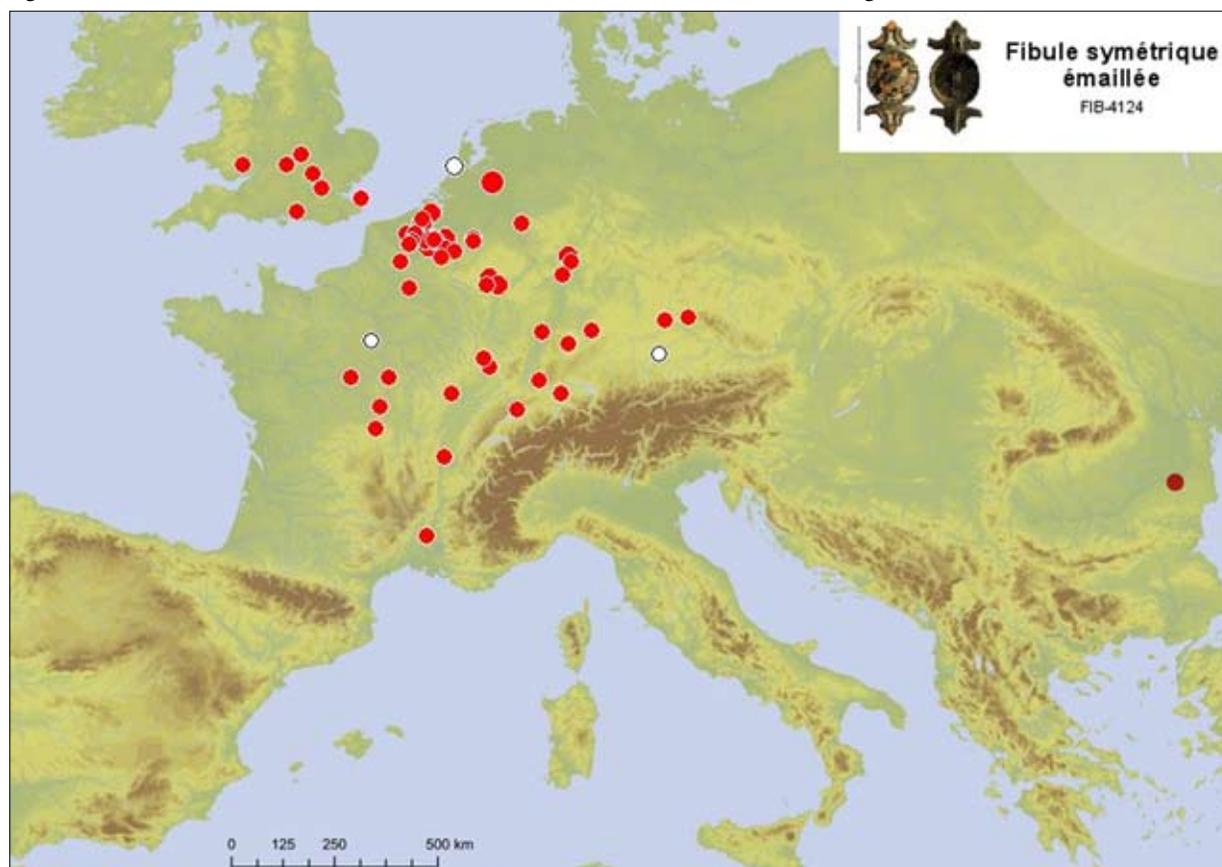


Fig. 7. Diffusione delle fibule simmetriche (FIB - 4124) (da www.artefacts.mom.fr con integrazioni).

vasta e va dalla Britannia⁴⁷ al Ponto settentrionale⁴⁸, poi dall'Egitto⁴⁹ alla Gallia⁵⁰. In *Raetia*⁵¹ e Pannonia⁵² si ricordano altri esemplari. Al centro di queste fibule vi è una decorazione con un uccello o un delfino⁵³. Michel Feugère ha elencato trent'anni fa non meno di 77 esempi attestati specialmente al centro e al Nord della Gallia e nelle province renane. Gli esemplari sono aumentati a 82 nel sito www.artefacts.mom.fr, ove tuttavia mancano alcune attestazioni periferiche (Egitto e Ponto settentrionale). Rimane ancora valida la sua osservazione a proposito dell'omogeneità di questo gruppo, ma la presenza di un centro di fabbricazione delle fibule di questo tipo nell'area di Mainz è ancora oggetto di discussione. Vi sono alcune varianti non solo nella decorazione, ma anche nella conformazione della parte centrale, che può essere vuota, come nel nostro caso, oppure avere un elemento sporgente a forma di delfino. Un gran numero di esemplari sono sporadici. Il fatto che possiedano una ampia superficie decorata a smalto depone a favore di una datazione in età traianea-adrianea⁵⁴. Michel Feugère propone una datazione dal 125 al 260, Böhme e Riha, invece, hanno proposto una data dalla seconda metà del II alla prima metà del III secolo d. C.⁵⁵.

4. Fibule geometriche

Un confronto preciso per la fibula ornata da tre appendici a trifoglio (fig. 5, n. 8) viene dalla penisola di Crimea⁵⁶. Sfortunatamente essa, di tipo Feugère 27c rimane un oggetto assai raro e ben pochi paralleli possono essere citati⁵⁷. Pare molto probabile che questo gruppo sia rimasto in uso per un breve periodo, alla metà del II secolo d. C.⁵⁸.

Al contrario fibule romboidali con quattro appendici ai vertici come la nostra n. 9 (fig. 8, n. 9) sono state trovate spesso entro strati archeologici.

Esse costituiscono una variante del vasto gruppo delle fibule del tipo Feugère 26d⁵⁹. Nella *Moesia Inferior*, esse si sono rinvenute a *Sucidava* / *Izvoarele*⁶⁰, *Zdravec* nell'area di Gabrovo, *Todorovo* nel territorio di Silistra e a *Novae* / *Svishtov*⁶¹. Buora ha passato in rassegna la tipologia delle fibule a losanga. Secondo il suo schema, la fibula di cui si parla rientra nel suo tipo *B*, un gruppo con parte centrale rilevata⁶². Essa sembra molto comune nell'Europa centrale⁶³, benché alcuni esemplari siano noti anche in Britannia⁶⁴ e nelle province presso il Basso Danubio⁶⁵. Uno dei confronti più stretti con la fibula della Dobrugia è un reperto rinvenuto a Belton nel Norfolk che ha forma identica e appendici a trifoglio agli assi, incavate e con due cerchi concentrici⁶⁶. Altro confronto stretto – benché più largo, di maggiori dimensioni e con decorazione a smalto diversa – viene da Aquileia (www.artefacts.mom.fr FIB- 41308), per cui Feugère propone una datazione dal 150 al 260. Non è semplice la determinazione cronologica di questo tipo; possiamo tener conto dell'osservazione di Bayley e Butcher secondo le quali, anche se nessuna è ben datata sul posto, la maggiore produzione di queste fibule piatte daterebbero alla metà o più tardi del II secolo d. C.⁶⁷, sebbene i primi rinvenimenti siano attribuiti alla seconda metà o al tardo I secolo d. C.⁶⁸.

Nel II secolo d. C. le fibule geometriche furono per lo più decorate a smalto e prodotte in diverse varietà. Poiché il tipo era molto diffuso nelle province romane, in diverse varianti, è difficile individuarne i centri di produzione e le relative aree di diffusione. Un esempio di tal fatta è la fibula (fig. 8, n. 10) che sembra essere un

unicum. Le terminazioni trilobate dell'asse maggiore richiamano gli esemplari già citati, ma il centro ha conformazione esagonale e quattro lobi si aggiungono a decorare il bordo. Si tratta di una variante di un tipo attestato in più forme, simili. Si veda ad esempio un esemplare da *Kecskemét-Bujac* [Kom. Pest] (HU), con sei appendici circolari ai vertici⁶⁹ o altri due esemplari, sempre con le medesime appendici⁷⁰.

Le due seguenti fibule, identiche (fig. 8, nn. 11-12) sono ugualmente frequenti nelle province romane e ricadono nel tipo Exner III.19, *Callewaert* IV.E.3; Feugère tipo 27e; vicino al tipo *Riha* 7.13; *Böhme* tipo 41p. Innanzi tutto sono tipi molto semplici con solo la parte superiore ornata a smalto. Il bordo esagonale ha sei lobi decorati con cerchi concentrici e ai vertici appendici circolari con cerchi concentrici. Esse non hanno avuto finora l'onore di una trattazione specifica, poiché ricadono nel vasto ambito delle fibule geometriche: tenteremo ora di sottrarle in parte all'anonimato.

Alla scarsità di queste fibule menzionata da Isabelle Fauduet⁷¹ si contrappongono gli esempi rinvenuti in Britannia, Gallia, area renana e Pannonia⁷². Vicino alla *Moesia*, abbiamo notizia di un esemplare trovato a *Porolissum* / *Moigrad*, in Dacia, probabilmente in uno strato del II secolo d. C.⁷³. Quest'ultimo esemplare, come i due che qui si presentano, ha forma esagonale.

Esistono una variante piatta e una a profilo troncopiramidale⁷⁴. A *Zugmantel* compaiono entrambe⁷⁵. La loro cronologia è stata recentemente rivista da Mackreth, secondo il quale esse sarebbero rimaste in uso dalla seconda metà del II fino al tardo III o iniziale IV secolo d. C.⁷⁶.

5. Fibule a tutulus

L'ultimo esemplare (fig. 8, n.13) può essere accostato al gruppo delle "Tutulusfibeln", tipo Exner III.60, con il centro rialzato e un numero variabile di appendici intorno al bordo. Le appendici possono essere disposte ai vertici o al centro dei lati. Queste fibule compaiono nelle province romane a partire dal I secolo d. C.⁷⁷. Ad *Augst*, un esemplare fu rinvenuto insieme con ceramica del tardo II - iniziale III secolo d. C.⁷⁸.

DISCUSSIONE

È ridotto il numero di fibule a smalto finora edite per la *Moesia Inferior* ove esse sono state rinvenute, in molti casi, al di fuori di una accurata registrazione dei dati archeologici. Esse sono, tuttavia, evidenze delle connessioni interregionali nel Basso Danubio nei primi tre secoli dopo Cristo. A partire dal III secolo l'uso delle fibule decorate a smalto diminuì, tanto che nel secolo successivo scomparvero quasi completamente. In generale l'esistenza di rinvenimenti simili nelle province romane mostra che esse erano oggetti standardizzati. Questa affermazione trova conferma nei rinvenimenti presentati in questo contributo. Ci si può nondimeno domandare da dove ebbero origine queste fibule e chi ne furono i portatori. Almeno in alcuni casi possiamo ritenere che esse fossero parte della divisa militare. Certo, come nel caso di qualche tipo di fibule rinvenute a *Dura Europos*, esse potrebbero essere state originariamente accessori della divisa militare, ma successivamente fatte proprie dai civili o dai membri della comunità militare come dipendenti dei militari e altre persone in qualche

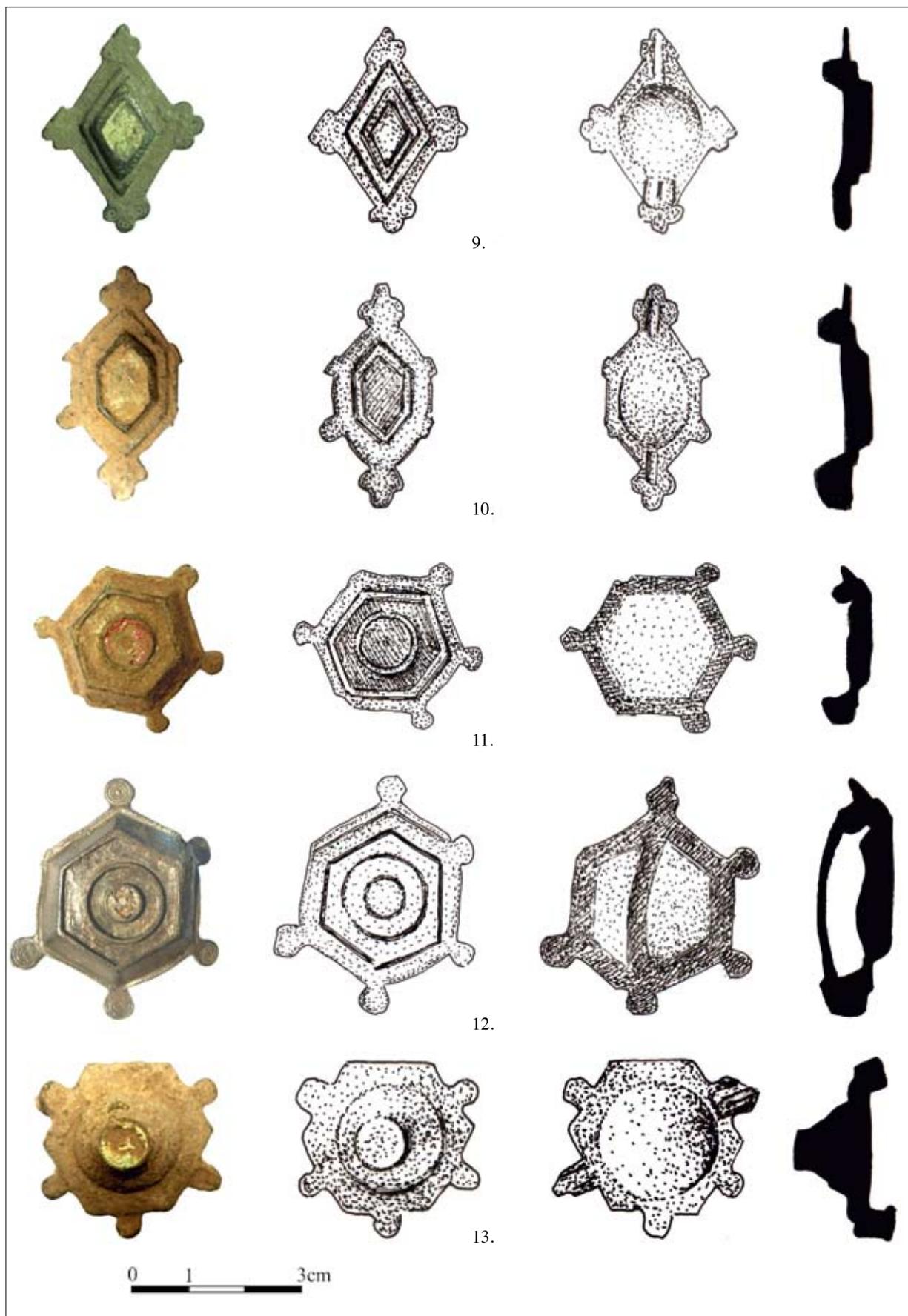


Fig. 8. Fibule geometriche (nn. 9-12). *Tutulus* fibula (n. 13)

modo a loro legate ⁷⁹. Sotto questo aspetto l'evidenza archeologica della penisola della Crimea può essere utile. Un certo numero di fibule decorate a smalto si rinvenne nella necropoli di Zavetnoe, presso Alma-Kermen, nella Crimea sudoccidentale ⁸⁰. Il cimitero apparteneva alla popolazione locale, ma nei pressi era di stanza una *vexillatio* della *Legio XI Claudia*. Tuttavia, Masyakin presta attenzione al fatto che le fibule, comprese quelle decorate a smalto, nelle necropoli barbariche della Crimea sono notevolmente differenti da quelle rinvenute nel Chersoneso, quartier generale delle unità militari romane della penisola ⁸¹.

CATALOGO ⁸²

1. Fibula a forma di pantera. MINA Constanța, inv. sconosciuto (fig. 2/1)
Luogo di rinvenimento: *Sucidava Moesica* / Izvoarele (già Pârjoaia), distretto di Constanța, rinvenimento sporadico. Già in collezione privata.
Lega di rame con smalto. Integra, salvo l'ardiglione, perduto. Fibula a cerniera a forma di pantera che si muove verso destra, rispetto a chi guarda. Il corpo ha piccoli incavi riempiti di smalto verde-blu e rosso.
Lungh.: 3,6 cm.
Bibliografia: NUȚU, CHIRIAC 2010, pp. 286-289, n. 2, fig. 2/3.
2. Fibula ad arco ("Bügelfibel"). MINA Constanța, inv. n. 45.821 (fig. 2/2)
Luogo di rinvenimento: sconosciuto.
Lega di rame con smalto. Fibula ad arco con testa ripiegata a formare la cerniera per fissare l'ardiglione. Arco di forma rettangolare, largo, con al centro sei incavi quadrangolari riempiti con smalto giallo. Sui due lati incisioni verticali e nervature sinusoidi. Il piede termina con un bottone circolare con la parte superiore riempita di smalto di color giallo brillante.
Lungh.: 3,8 cm; largh.: 1,9 cm.
Bibliografia: inedita.
3. Fibula con testa a forma di rettile. MINA Constanța, inv. n. 44.118A (fig. 2/3)
Luogo di rinvenimento: Dobrugia, rinvenimento sporadico, già in collezione privata.
Lega di rame con smalto. Integra. Arco di forma triangolare riempito di smalto color turchese. A ogni suo angolo sono poste tre sporgenze circolari, riempite di smalto turchese con un punto al centro di smalto giallo. La testa è ripiegata a formare la cerniera. Il piede, che ha la staffa nella parte posteriore, ha forma di rettile con dettagli ben chiari. Due nervature sono poste all'unione con l'arco. Piccole incisioni semicircolari indicano la pelle del rettile. Gli occhi sono resi mediante due piccoli cerchi riempiti di smalto giallo.
Lungh.: 3,7 cm; largh.: 2,6 cm; spess. max.: 0,3 cm; peso: 7,4 gr.
Bibliografia: inedita.
4. Fibula con terminazioni eguali. MINA Constanța, inv. n. 45.822 (fig. 2/4)
Luogo di rinvenimento: sconosciuto.
Lega di rame con smalto. Frammentata, priva di ardiglione. Arco romboidale con due larghi fori disposti simmetricamente. Due appendici circolari sono poste all'esterno e sono riempite di smalto di color giallo brillante. La testa e il piede sono configurati a testa di serpente con un lungo collo e una nervatura alla base, presso l'unione con l'arco.
Lungh.: 5,9 cm; largh.: 3,9 cm; spess. max.: 0,3 cm; peso: 10,8 gr.
Bibliografia: inedita.
5. Fibula con terminazioni eguali. MINA Constanța, inv. n. 44.696 (fig. 5/5)
Luogo di rinvenimento: sconosciuto.
Lega di rame con smalto. Frammentata, priva di ardiglione. Fibula di forma quadrangolare con sei appendici semicircolari sugli angoli. Il centro è rialzato e decorato con otto piccoli cerchi riempiti di smalto giallo. Un altro cerchio è posto al centro e ugualmente riempito di smalto giallo. Una di queste appendici era probabilmente configurata a testa di serpente. La parte posteriore è cava.
Lungh.: 3,2 cm; largh.: 1,3 cm; spess. max.: 0,3-0,4 cm; peso: 4,3 gr.
Bibliografia: inedita.
6. Fibula con terminazioni eguali. MINA Constanța, inv. sconosciuto (fig. 5/6)
Luogo di rinvenimento: sconosciuto.
Lega di rame e smalto. Frammentata, priva di ardiglione. Cerniera e ferma-ago nella parte posteriore. L'arco consiste di due parti triangolari unite da una piastra rettangolare al cui centro vi è un umbone circolare riempito di smalto giallo. I triangoli hanno una base decorata da due nervature entro le quali corre una nervatura sinusoidale. Sui triangoli la superficie è riempita da smalto giallo e vi sono incavi triangolari con smalto verde. Alle due estremità della fibula due protuberanze di forma semicircolare.
Lungh.: 6,3 cm.
Bibliografia: inedita.
7. Fibula con terminazioni eguali. MINA Constanța, inv. n. 45.821 (fig. 5/7)
Luogo di rinvenimento: sconosciuto.
Lega di rame e smalto. Frammentata, il centro è spezzato e l'ardiglione è perduto. Arco circolare con due cerchi in rilievo, il superiore di diametro maggiore. Tra essi la superficie è riempita di smalto. Il centro dell'arco è vuoto, ma parecchi indizi fanno ritenere che avesse una decorazione a rilievo ai bordi. Dall'esame dei confronti si ricava che doveva esserci un uccello o un pesce su una base circolare. La testa e il piede sono simmetrici; entrambi a forma di mezzaluna con una sporgenza riempita nella parte superiore da smalto arancione brillante.
Lungh.: 4,6 cm; largh.: 2 cm.
Bibliografia: inedita.
8. Fibula con terminazioni eguali. MINA Constanța, inv. n. 44.117A (fig. 5/8)
Luogo di rinvenimento: sconosciuto.
Lega di rame con smalto. Integra. Arco a forma di cerchio, vuoto al centro. I bordi dell'arco sono rilevati e la corona è riempita di smalto giallo-verde. Quattro sporgenze a trifoglio sono disposte simmetricamente. Ciascuna è decorata con tre cerchi e un motivo a punti.

Lungh.: 3,9 cm; largh.: 3,2 cm; peso: 4,9 gr.
Bibliografia: inedita.

9. Fibula romboidale. MINA Constanța, inv. n. 44.694A (fig. 8/9)

Luogo di rinvenimento: sconosciuto.

Lega di rame e smalto. Frammentata, priva di ardiglione. La parte centrale, rialzata, ha la medesima forma a losanga. La parte più alta è riempita di smalto verde o giallo. A ogni angolo del rombo vi è una sporgenza a trifoglio decorata con cerchi e motivi a punti. La parte posteriore è concava.

Lungh.: 3,6 cm; largh.: 2,7 cm; peso: 7,3 gr.

Bibliografia: inedita.

10. Fibula di forma esagonale. MINA Constanța, inv. n. 44.697 (fig. 8/10)

Luogo di rinvenimento: sconosciuto.

Lega di rame e smalto. Frammentata, priva di cerniera e di ardiglione; tre appendici sono rotte. La fibula esagonale ha due sporgenze a trifoglio alla testa e al piede e altre quattro semicircolari ai lati. La parte centrale, parimenti esagonale, è rialzata e alla sommità riempita di smalto verde.

Lungh.: 4 cm; largh.: 2,2 cm; peso: 6 gr.

Bibliografia: inedita.

11. Fibula di forma esagonale. MINA Constanța, inv. n. 44.695A (fig. 8/11)

Luogo di rinvenimento: sconosciuto.

Lega di rame e smalto. Frammentata, cerniera e ardiglione sono perduti e due sporgenze sono rotte. Fibula esagonale con sei appendici sporgenti. L'arco è una sottile lamina di metallo. La parte centrale, della

stessa forma esagonale, è sopraelevata e ha al centro un cerchio. Al di fuori di esso la superficie è riempita di smalto verde-giallo, mentre il cerchio stesso è riempito di smalto rosso brillante. La parte posteriore è concava.

Lungh.: 2,8 cm; largh.: 2,8 cm; spess.: 0,1-0,2 cm; peso: 7,9 gr.

Bibliografia: inedita.

12. Fibula esagonale. MINAC, inv. n. 44.116A (fig. 8/12)

Luogo di rinvenimento: sconosciuto.

Lega di rame e smalto. Frammentata, una appendice è rotta. Fibula esagonale con sei appendici sporgenti. L'arco è una sottile lamina di metallo. La parte centrale, della stessa forma esagonale, è sopraelevata e ha al centro un cerchio. Al di fuori di esso la superficie è riempita di smalto verdino, mentre il cerchio stesso è riempito di smalto rosso brillante. La parte posteriore è concava.

Lungh.: 4,1 cm; largh.: 4,2 cm; spess. max.: 0,1-0,2 cm; peso: 8,4 gr.

Bibliografia: inedita.

13. Fibula a tutulo ("Tutulusfibel"). MINAC, inv. n. 44.699A (fig. 8/13)

Luogo di rinvenimento: sconosciuto.

Lega di rame e smalto. Frammentata, priva di cerniera e di ardiglione, una sporgenza è rotta. Arco di forma esagonale con sei sporgenze semicircolari al centro di ogni lato. La parte centrale, circolare, è sopraelevata e riempita di smalto verde al sommo.

Lungh.: 3,2 cm; spess. max.: 0,2 cm; peso: 8,3 gr.

Bibliografia: inedita.

Appendice 1.

Diffusione delle fibule a forma di pantera (femmina)

Gran Bretagna

1. British Museum, prov. ignota, cm 4,5 x 2, peso gr. 13,29 (ANDRÁSI 2008, p. 115, n. 93);
2. Ashmolean Museum Oxford 1927-412;
3. Bradfield Combust with Stanningfield [Suffolk], cm 4 x 1,7, peso gr. 10,71 (PAS: SF 9384);
4. Little Waltham [Essex], L. 34 mm (PAS: CAM-925392).
5. MACKRETH 2011, tav. 130, n. 11687 (framm.).

Francia

6. Aubagne, env. (13) (HATTATT 1987, p. 241, fig. 76, n. 1196; FEUGÈRE in www.artefacts.mom.fr. -FIB 4173);
7. Besançon, lit du Doubs (25); Besançon, Musée des Beaux-Arts et d'Archéologie, inv. 852.2.43 (FEUGÈRE 1985, Liste p. 401, n.1; FEUGÈRE in www.artefacts.mom.fr. -FIB 4173);
8. Equevillon (FAUDET 1999);
9. Font Brisson (FAVRAUD 1904-05, p. 64);
- 10-11. France* (FR), Oxford, Ashmolean Museum (FEUGÈRE 1985, Liste p. 401) (2 ex.);
12. Lavoye, cm 4,5 (CHENET 1917, p. 91);
13. Louvre, cm 3,8 (FAUDET 1999, n. 138);
14. Louvre, cm 3,9 (FAUDET 1999, n. 137);
15. Nantes (COSTA 1964, n. 301; FAUDET 1999);
16. Nuits-Saint-Georges (BERTRAND GUYOT 1932-33, tav. 12; FAUDET 1999);
17. Saint Germain en Laye (FAUDET 1999);
18. Prov. ignota (Lyon ou Bourgogne); coll. Claudius Côte; Paris, Cabinet des Médailles de la BnF; FEUGÈRE in www.artefacts.mom.fr. -FIB 4173).

Olanda

19. Nijmegen*, Musée G.M. Kam (NL) (FEUGÈRE 1985, Liste p. 401, n. 1; FEUGÈRE in www.artefacts.mom.fr. –FIB 4173);
20. Thorvaldsen Museum H2192 (www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/H2192 consultato il 14 giugno 2015).

Belgio

21. Liberchies, cm 4 x 1,2 (CALLEWAERT 2012, p. 133, n. 122).

Svizzera

22. Windisch-Vindonissa, cm 3,8 x 1,8 (CH) (ETTLINGER 1973, tav. 14, 22; FEUGÈRE 1985, Liste p. 401, n. 3).

Germania

23. Cassel, cm 3,4 (BIEBER 1915, tav. LVI, n. 480; FAUDET 1999);
24. Dalheim (WILHELM 1975; FAUDET 1999);
25. Friedberg bei Wetterau (F. LINTZ, "Westdeutsche Zeitschrift fuer Geschichte und Kunst" 1883, 3, p. 5; FAUDET 1999);
26. Trier, Rheinisches Landesmuseum (DE) (FEUGÈRE 1985, Liste p. 401, n. 2);
27. Wurmlingen (REUTER, BECKER, GASSMANN 2003, p. 86).

Austria

28. Carnuntum, cm 4,2 x 2,2 (MATOUSCHEK, NOWAK 1985-86, p. 123, n. 1);
29. Carnuntum, cm 3,8 x 1,5 (MATOUSCHEK, NOWAK 1985-86, p. 124, n. 2);
30. Carnuntum, cm 3,8 x 2,2 (MATOUSCHEK, NOWAK 1985-86, p. 125, n. 3).

Ungheria

31. Győr (HU) (PATEK 1942, tav. XX, 11; FEUGÈRE 1985, Liste p. 401, n. 4);
32. Pannonia (FAUDET 1999);
33. Dunaszekscő, mus. Pécs (MATOUSCHEK, NOWAK 1985-86, p. 124; FAUDET 1999).

Slovenia

34. Emona-Lubiana (MATOUSCHEK, NOWAK 1985-86, p. 124);

Croazia

35. Salona, cm 3,8 x 2,1 (VINSKI 1967, tav. XI 6);
36. Siscia, mus. Zagreb cm 3,7 x 2,4 (VINSKI 1967, tav. XI, 8; MATOUSCHEK, NOWAK 1985-86, p. 124);
37. Vrhgorec, collezione Diergardt (MATOUSCHEK, NOWAK 1985-86, p. 124).

Serbia

38. Sirmium Sremska Mitrovica, cm 4,2 x 2,4 (VINSKI 1967, tav. XI, 9).

Bulgaria

39. Kustendil (GENČEVA 2004, tav. XXVII, 3).

Romania

40. Sucidava, quest'articolo;
41. Micia-Vețel, mus. Cluj-Napoca (PATEK 1942, nota 18; MATOUSCHEK, NOWAK 1985-86, p. 124).

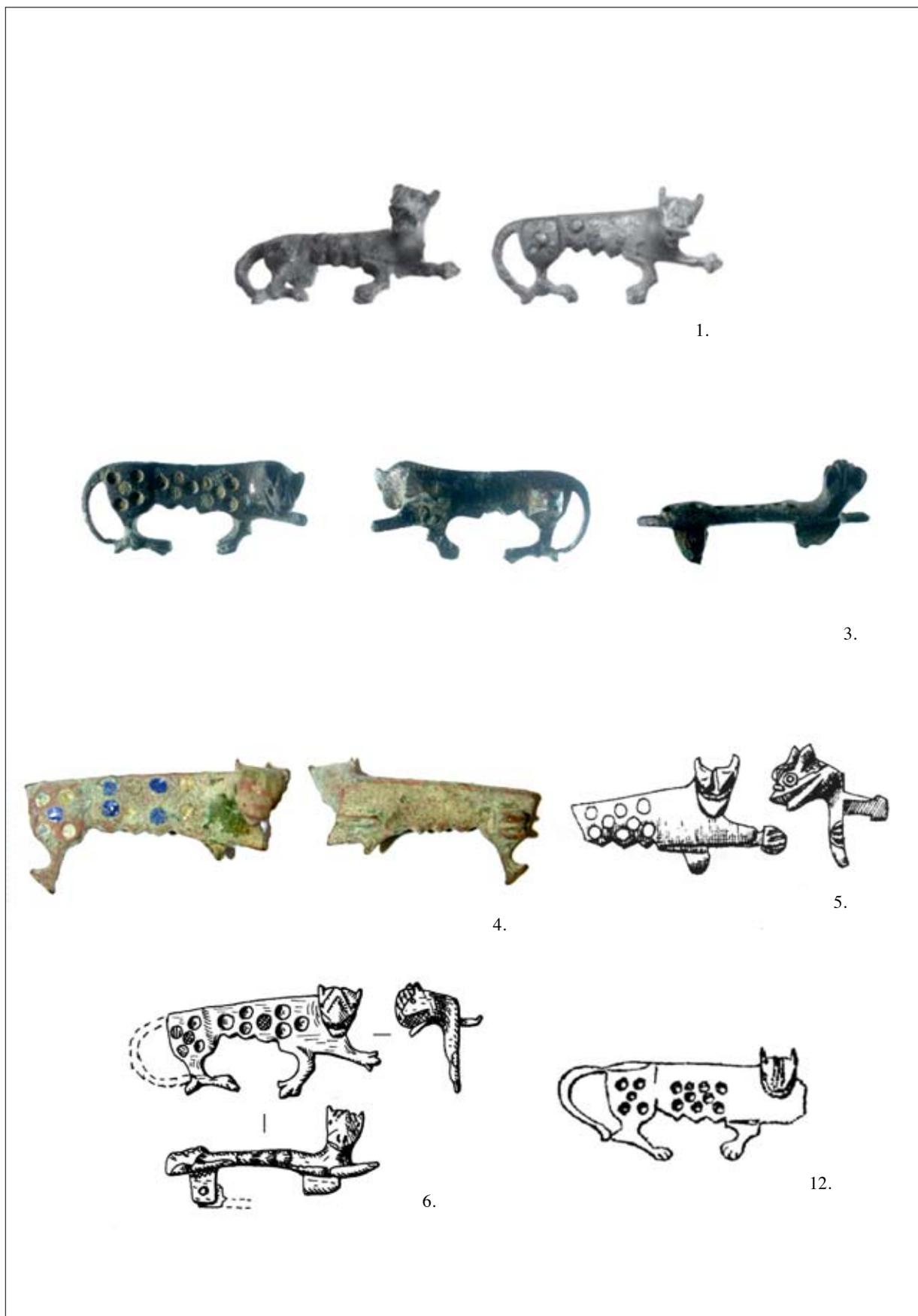


Fig. 9. Fibule a forma di pantera. 1. British Museum; 2. Bradfield Combust; 4. Little Waltham; 5. da MACKRETH 2011 (scala 1:1).

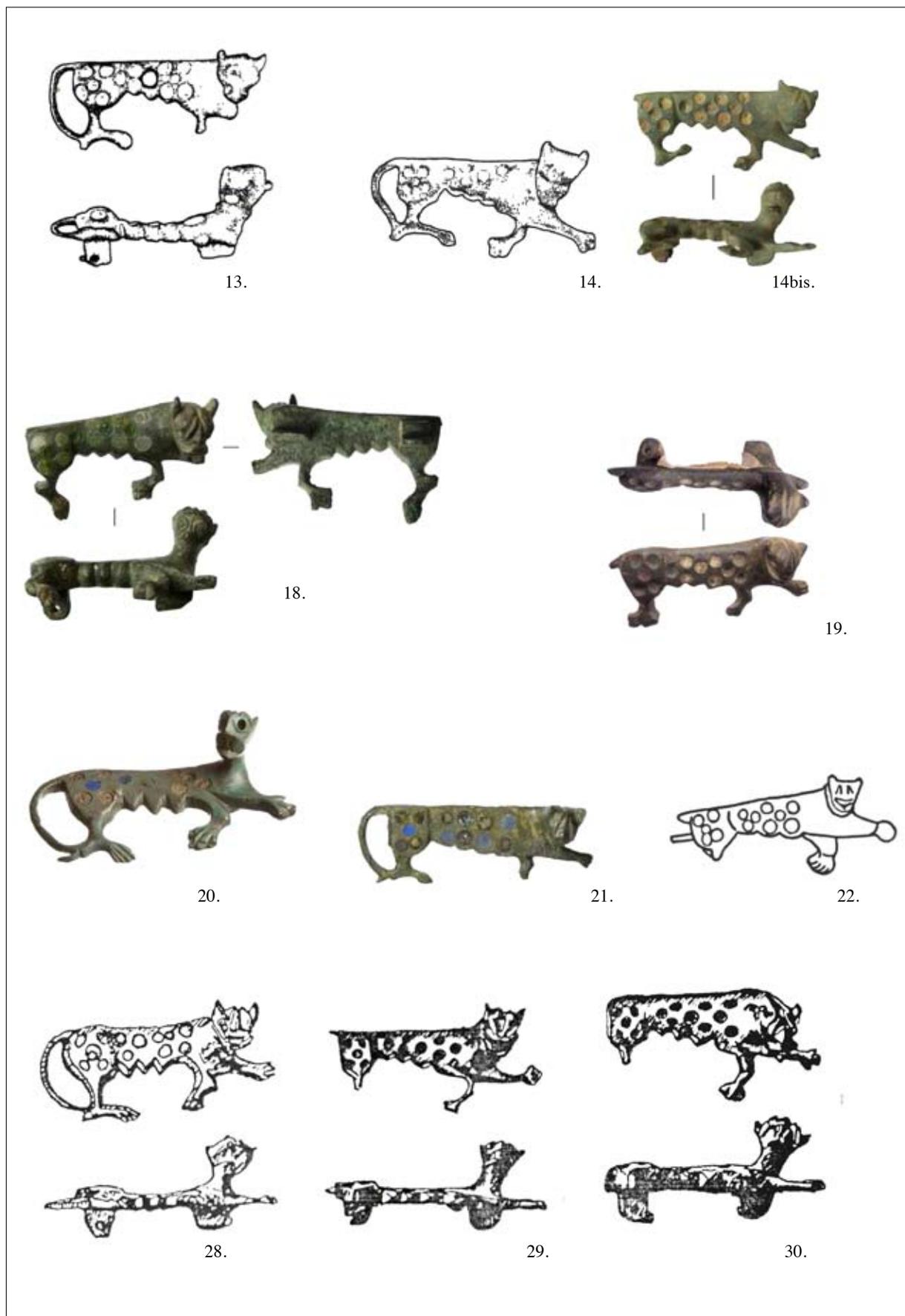


Fig. 10. 13-14. Museo del Louvre; a fianco, 14bis fuori catalogo (da artefacts.mom.fr); 18. prov. ignota; 19. da Nijmegen; 20. Museo Thorvaldsen, Copenhagen; 21. Liberchies; 22. Windisch-Vindonissa; 30-32 da Carnuntum (scala 1:1).

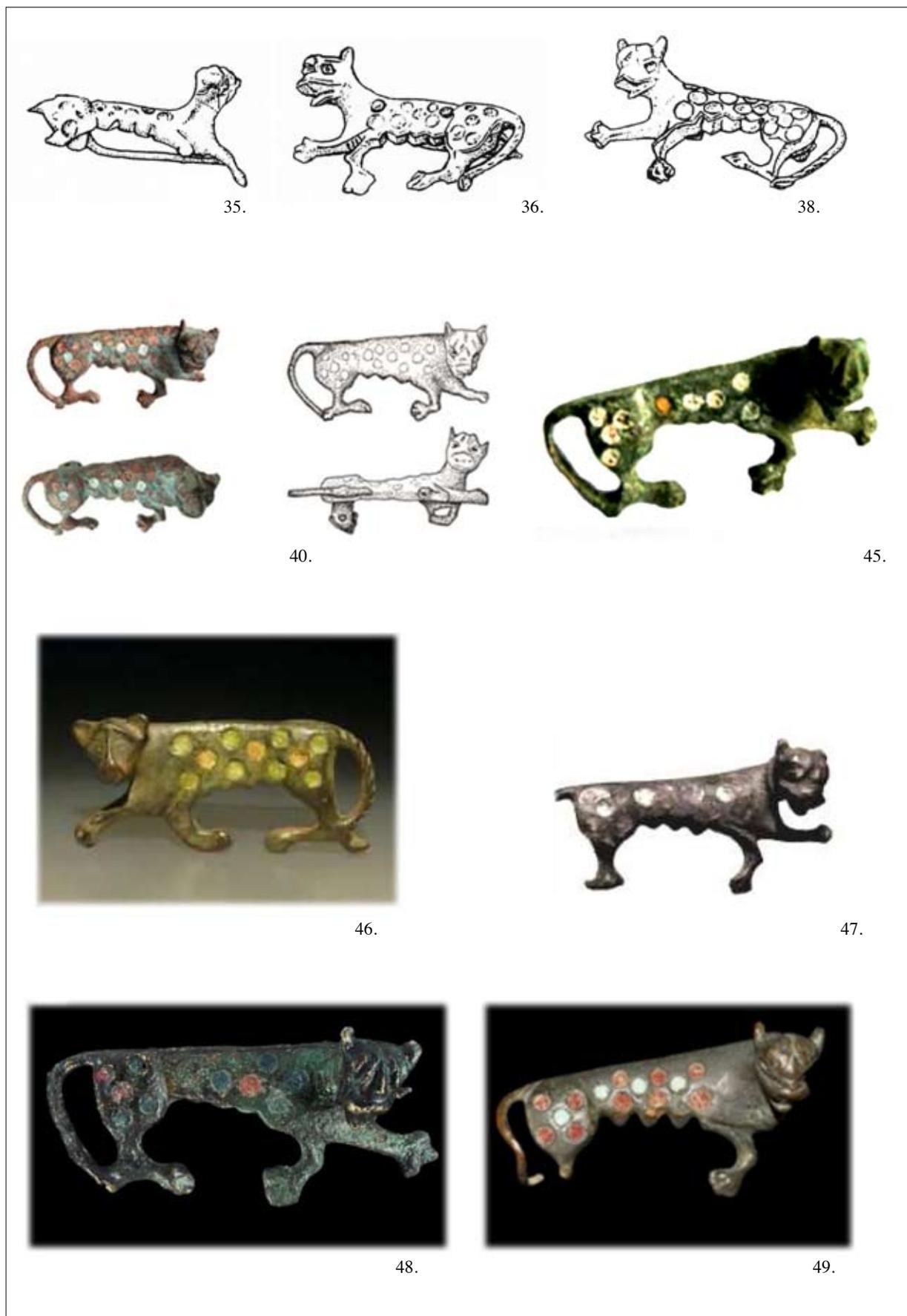


Fig. 11. 35. *Salona*; 38. *Siscia*; 38. *Sirmium*; 40. *Sucidava*; 45.-46. da e-bay; 47. *Newent*; 48.-49. da *Timeline* (fino al 40. scala 1:1).

Russia meridionale

42. Bessarabia* (RU) (FEUGÈRE 1985, Liste p. 401, n. 5);
43. *Panticapeum*-Kertsch (FAUDET 1999);
44. Russia meridionale (RU) (FEUGÈRE 1985, Liste p. 401, n. 6).

Provenienza sconosciuta

45. E-bay (consultato in data 14 giugno 2015);
46. E-bay (dalla Serbia?) (consultato in data 14 giugno 2015);
47. Taynton metal detecting club – The Gannets (consultato in data 14 giugno 2015);
48. Timeline auctions, mm 42, gr. 12, Lot 317 (www.timelineauctions.com/lot/bronze-enameled-panther-brooch/13396 visitato in data 14 giugno 2015);
49. Timeline auctions, mm. 34, gr. 11,08, Lot 213. (www.timelineauctions.com/lot/bronze-enameled-panther-brooch/3819 visitato in data 14 giugno 2015);
50. Liveauctions Lot. n. 249, dal Suffolk (consultato in data 18 giugno 2015).

Va esclusa dall'elenco la fibula del Metropolitan, di provenienza ignota, completamente diversa per forma e dimensioni.

51. New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 1947,47.100.18; mm 65 (CAILLET 1997, n. 9; www.metmuseum.org).

Appendice 2.

Diffusione delle fibule con cavaliere su pantera, verso destra

Francia

1. Louvre (FAUDET 1999, n.117);
2. Nuits-Saint-Georges (FAUDET 1999; www.artefacts.mom.fr – FIB 4528).

Germania

3. Kempten (PLANCK 1972, p. 200; FAUDET 1999);
4. Rheinzabern (PLANCK 1972, p. 200; FAUDET 1999);
5. Rottweil (PLANCK 1972; FAUDET 1999);
6. Gerolstein ("Tr. Zeitschr." 1987, p. 401, fig. 24; FAUDET 1999).

Appendice 3.

Diffusione delle fibule esagonali piatte con appendici ai vertici (www.artefacts.mom.fr FIB 4528)

Gran Bretagna

1. MACKRETH 2011, tav. 115, n. 11665.

Francia

2. Digione (www.Dijon-news.com/photo/fibules-de-cote-d-or);
3. Vienne (FEUGÈRE 1985, n. 1952).

Olanda

4. Nimega (VAN BUCHEM 1941, tav. XV, n. 25).

Germania

5. Einig (FEUGÈRE www.artefacts.mom.fr, FIB 4528);
6. Zugmantel (BÖHME 1972, p. 37 e tav. 25, n. 969);
7. Xanten (BOELICKE 2002, tav. 53, n. 1125).

Pannonia

8. SELLYE 1939, p. 77, tav. 12, n. 24).

Romania

9. *Porolissum*/Moigrad (COCIȘ 2004, tav. CVIII, n. 1518);
10. Constanța mus. (quest'articolo);
11. Constanța mus. (quest'articolo).



Fig. 12. Diffusione delle fibule esagonali piatte, con appendici ai vertici (FIB-4528) (da www.artefacts.mom.fr con integrazioni).

Appendice 4.

Diffusione delle fibule esagonali troncopiramidali con appendici incavate a metà dei lati

Francia

1. *Fanum* de Saint-Saëns, mus. Rouen (DOLLFUSS 1973, p. 227, n. 513;
2. Catillon de Lillebonne (DOLLFUSS 1973, p. 227).

Romania

3. Constanța mus. (quest'articolo).

Questo articolo è stato pubblicato nell'ambito del progetto PN - II - PCCA - 2013-4-0732 - ARCHAEO MAP (<http://archaeomap.internio.net>), finanziato dalla CNCS-UEFSCDI, contratto n. 318/2014.

NOTE

- 1 HARALAMBEVA 1998-99, pp. 136-140.
- 2 GENČEVA 2004, tipo 30a-b.
- 3 NUȚU, CHIRIAC 2010, pp. 286-288, n. 2, fig. 2/3.
- 4 George Nuțu ha effettuato l'analisi nell'arco di alcuni giorni nei magazzini del museo. Gli autori desiderano ringraziare la signora Cecilia Pașca, conservatore del museo, e il dott. Gabriel Custurea, direttore del museo, per la loro cortesia. I disegni utilizzati in questo articolo sono stati eseguiti da Romeo Ionescu dell'Istituto di archeologia dell'Accademia romena, sezione di Iași. Le foto sono di George Nuțu.
- 5 EXNER 1939, pp. 31-121.
- 6 FIB-4173 in www.artefacts.mom.fr.
- 7 FEUGÈRE 1985, p. 401; FAUDET 1999, p. 85, carta 2.
- 8 FEUGÈRE 1985, p. 386, fig. 58.
- 9 Una confusione si nota ad esempio nell'elenco del sito www.artefacts.mom.fr, poiché si ricorda l'esemplare dell'Oxfordshire che rappresenta invece un leopardo. Gli esemplari di *Carnuntum* editi da Matouschek e Nowak sono definiti "Pantherfibeln (Leopardfibeln)".
- 10 SELLYE 1939, p. 79, tav. 13, n. 21; PATEK 1942, p. 126, tav. 20/11; ETTLINGER 1973, p. 126, tav. 14, n. 22; FEUGÈRE 1985, p. 383; FAUDET 1999, p. 60, tav. 18/137-138.
- 11 HATTATT 1989, p. 363, fig. 222/1196; CAILLET 1997, p. 54, fig. 9.
- 12 AMBROZ 1966, pp. 34-35, tav. 15, n. 15.
- 13 GENČEVA 2004, p. 120, tav. 27, n. 3.
- 14 SELLYE 1939, p. 79; PATEK 1942, p. 126.
- 15 PLANCK 1972, p. 197.
- 16 FEUGÈRE 1985, pp. 393-394.
- 17 IOZZO 2015, con precedente bibliografia.
- 18 ARBEID 2015.
- 19 ANDRASI 2008, p. 115.
- 20 Ad es. a *Hippona*, *ILAlg* I, 3991 (età di Adriano) e ad *Arrabona* *CIL* XVI, 76 (età di Adriano). Sul cognome si vedano SOLIN 2003², p. 1065 e SOLIN 1996, p. 508.
- 21 *CIL* III, 2216 (III secolo d. C. su cui MIHĂILESCU-BÎRLIBA 2006, p. 219); 2257 e 2496.
- 22 *CIL* XVI, 76.
- 23 EXNER 1939, tav. 6/5.1.4, tav. 7, n. 5.1.18.
- 24 ORTISI 2002, p. 33, tav. 16, nn. 267-269.
- 25 MATOUSCHEK, NOWAK 1985-86, pp. 185-188, 217, nn. 1-3.
- 26 SELLYE 1939, p. 71, nn. 7-9, tav. 10.
- 27 FAUDET 1992, pp. 82-83, n. 442; BOJOVIĆ 1983, pp. 62-63, tav. 28/268.
- 28 RIHA 1979, pp. 156-157, tav. 46.
- 29 BOJOVIĆ 1983, pp. 63; ORTISI 2002, p. 33.
- 30 RIHA 1979, p. 157.
- 31 EXNER 1939, p. 84, n. 40, tav. 8.
- 32 VAN DER ROEST 1988, p. 191, n. 227, tav. 9.
- 33 DILLY 1978, p. 166, n. 39, fig. 6.
- 34 ETTLINGER 1973, pp. 107-108, tav. 12, nn. 3-4.

- 35 SELLYE 1939, p. 73, tav. 11, nn. 2-8.
- 36 BÖHME 1972, tav. 24, n. 949.
- 37 HATTATT 1989, p. 352, fig. 211, nn. 1105-1103.
- 38 LERAT 1956, p. 37, n. 276, tav. 15; cfr. esemplare da Libarchies, simile, per quanto con terminazioni sull'asse maggiore diverse, per cui CALLEWAERT 2012, p. 131, n. 116 (con proposta di datazione alla seconda metà del II secolo d. C.).
- 39 RIHA 1979, p. 194, n. 1667, tav. 64.
- 40 SELLYE 1939, p. 58, tav. 8, n. 7.
- 41 TOLL 1949, p. 41, n. 29, tav. 9.
- 42 RIHA 1979, p. 192.
- 43 HATTATT 1989, p. 356, fig. 215, n. 1434.
- 44 SELLYE 1939, p. 60, tav. 8, n. 24.
- 45 RIHA 1994, n. 2871 e p. 166.
- 46 HARALAMBEVA 1998-99, pp. 136-140.
- 47 HATTATT 1989, fig. 214, nn. 600-601; MACKRETH 2011, tav. 115, nn. 11660, 11669.
- 48 PUZDROVSKI 2007, fig. 204, n. 16.
- 49 GERHARZ 1987, p. 96, n. 84, fig. 14, forse dall'Egitto.
- 50 FEUGÈRE 1985, p. 360, tav. 150/1887, carta 55.
- 51 ETTLINGER 1973, p. 120, tav. 14/9.
- 52 SELLYE 1939, p. 58, nn. 5-6, 22a-c, tav. 8 e 17.
- 53 Per un bell'esemplare da *Augusta Raurica* / Augst si veda RIHA 1979, tav. 62, n. 1626.
- 54 FEUGÈRE 1985, pp. 360, 364.
- 55 BÖHME 1972, p. 37; RIHA 1979, p. 191.
- 56 PUZDROVSKI 2007, fig. 204/12.
- 57 FEUGÈRE 1985, pp. 368-370, tav. 62/1626.
- 58 FEUGÈRE 1985, p. 372.
- 59 FEUGÈRE 1985, p. 357 e tav. 151, n. 1896 (da *Glanum*).
- 60 CURTA 1992, p. 41, n. 38, fig. 5.
- 61 GENČEVA 2004, p. 120, tav. 27, nn. 7-8.
- 62 BUORA 2008, pp. 47-48.
- 63 BUORA 2008, p. 47.
- 64 HATTATT 1989, p. 137, fig. 64, nn. 1586, 1588, 572.
- 65 COCIȘ 2004, pp. 124-125, tav. 107, n. 1511.
- 66 HATTATT 1989, pp. 133-134, fig. 63, n. 1582.
- 67 BAYLEY, BUTCHER 2004, p. 128.
- 68 BUORA 2008, p. 48.
- 69 Museo di Kecskemét, inv. n. 1355; h 39 mm (SELLYE 1939, p. 77, tav. XX, n. 18; www.artefacts.mom.fr – FIB-41174, con data proposta dal 100 al 300 d. C.).
- 70 Da Aspiran, Saint-Bézar (34), us 4000 (www.artefacts.mom.fr – FIB-4926) e da Rampillon, La Mal Mariée (77) (PHILIPPE 1999, n. 525; www.artefacts.mom.fr *ibidem*), con datazione proposta 150-260 d. C.
- 71 FAUDET 1999, p. 57.
- 72 SELLYE 1939, p. 77, tav. 12/24; BÖHME 1972, p. 37, tav. 25, n. 969; FEUGÈRE 1985, tav. 156, n. 1952; HATTATT 1989, fig. 215, n. 599; MACKRETH 2011, p. 172, tav. 115, n. 11665.
- 73 COCIȘ 2004, p. 124, tav. 108, n. 1518.
- 74 DOLLFUSS 1973, p. 227, n. 513 dal *fanum* di Saint-Saëns (museo di Rouen) e a Catillon de Lillebonne.
- 75 BÖHME 1972, nn. 969 e 970.
- 76 MACKRETH 2011, p. 172.
- 77 BÖHME 1972, p. 37, tav. 25, n. 967; BAYLEY, BUTCHER 2004, p. 130, n. 377.
- 78 RIHA 1979, p. 187, n. 1592.
- 79 JAMES 2004, pp. 56-57.
- 80 MASYAKIN 2009, pp. 269-273, fig. 2/1-5.
- 81 MASYAKIN 2009, p. 273.
- 82 Abbreviazioni usate nel catalogo: MINA Constanța – Museo di Storia Nazionale e Archeologia; PSA Portable Antiquities Scheme (www.finds.org.uk).

BIBLIOGRAFIA

- AMBROZ A. K. 1966 – *Fibuly juga Evropejkoj časti SSSR II v. do n.e. – IV v. n.e.*, Svod archeologičeskikh istočnikov, D1/30, Moskva.
- ANDRÁSI J. 2008 – *The Berthier-Delagarde Collection of Crimean Jewellery in the British Museum*, London.
- ARBEID B. 2015 – 65. *Pantera*, in ARBEID, IOZZO 2015, pp. 107-108.
- ARBEID B., IOZZO M. 2015 – *Piccoli Grandi Bronzi, capolavori greci, etruschi e romani delle collezioni mediceo-lorenese nel Museo archeologico Nazionale di Firenze*, Firenze.
- BAYLEY J., BUTCHER S. 2004 – *Roman Brooches in Britain. A Technological and Typological Study based on the Richborough Collection*, London.
- BERTRAND E., GUYOT E. 1932-33 – *Les découvertes archéologiques de la borgade gallo-romaine de Bolar à Nuits-Saint-Georges*, "Bulletin archéol. du Comité des travaux historiques et scientifiques", pp. 625-637.
- BIEBER M. 1915 – *Die Antiken Skulpturen und Bronzen des Königlichen Museum Fridericianum in Cassel*, Marburg.
- BOELICKE U. 2002 – *Die Fibeln aus dem Areal der Colonia Ulpia Traiana*, Xantener Berichte, 10, Mainz.
- BOJOVIĆ D. 1983 – *Rimske fibule Singidunuma*, Beograd.
- BÖHME A. 1972 – *Die Fibeln der Kastelle Saalburg und Zugmantel*, "Saalburg Jahrbuch", 29.
- BUORA M. 2008 – *Fibule romboidali*, in *Fibule antiche del Friuli*, a cura di M. BUORA e S. SEIDEL, Roma, pp. 47-48.
- CAILLET J.-P. 1997 – *Provincial Roman Objects in the Metropolitan Museum of Art*, "Metropolitan Museum Journal", 32, pp. 51-56.
- CALLEWAERT M. 2012 – *Les fibules romaines: archéologie, usage et fonctions*, in *La parure de Cro-Magnon à Clovis „Il n'y a pas d'Âge(s) pour se faire beau"*, Catalogo della mostra (Musée du Malgré-Tout à Treignes - Belgique - 6 maggio - 11 novembre 2012), a cura di P. CATTELAIN, N. BOZET e G. V. DI STAZIO, Treignes.
- CHENET G. 1917 – *À propos de la panthere d'Alesia*, "Pro Alesia", 3, pp. 91-93.
- CIL XVI – *Corpus inscriptionum Latinarum, Diplomata militaria*, Post TH. MOMMSEN edidit H. Nesselhauf, Berolini 1936 (impr. iter. 1974).
- COCIŞ S. 2004 – *Fibulele din Dacia romana*, Cluj Napoca.
- COSTA D. 1964 – *Nantes, Musée Th. Dobrée, art mérovingien*, Inventaire des collections publiques françaises, 10 Paris.
- CURTA F. 1992 – *Die Fibeln der Sammlung „V. Culică"*, "Dacia" N.S. 36, pp. 37-97.
- DILLY G. 1978 – *Les fibules gallo-romains du Musée de Picardie*, "Cahiers archéologiques de Picardie", 5/1, pp. 157-175.
- DOLLFUSS M. A. 1973 – *Catalogue des fibules de bronze de Haute-Normandie*, Paris.
- ETTLINGER E. 1973 – *Die römischen Fibeln in der Schweiz*, Handbuch der Schweiz zur Römer- und Merovingenzeit, Bern.
- EXNER K. 1939 – *Die provinzialrömischen Emailfibeln der Rheinlande*, "BerRGK", 29, pp. 31-121.
- FAUDUET I. 1992 – *Musée d'Évreux. Collections archéologiques. Bronzes gallo-romains. Instrumentum*, Évreux.
- FAUDUET I. 1999 – *Fibules préromaines, romaines et mérovingiennes du Musée du Louvre, Département des antiquités grecques, étrusques et romaines*, Études d'histoire et d'archéologie, 5, Paris.
- FAVRAUD P. 1904-05 – *Station gallo-romaine de la Font Brisson*, "Bull. Soc. arch. de la Charente", pp. LXIV-LXV.
- FEUGÈRE M. 1985 – *Les fibules en Gaule méridionale de la conquête à la fin du V^e s. ap. J.-C.*, "Revue Archéologique de Narbonnaise", Supplément, 12, Paris.
- GENČEVA E. 2004 – *Rimskite fibuli ot Bălgarija ot kraia na I v. pr. n.e. do kraia na 6 v. na n.e.*, Veliko Tărnovo.
- GERHARZ R. R. 1987 – *Fibeln aus Afrika*, "Saalburg Jahrbuch", 43, pp. 27-107.
- HARALAMBIEVA A. 1998-99 – *Rjadka emailirana fibula tip II 15 po Eksner*, "Izvestija (Varna)", 34-35 (49-50), pp. 136-140.
- HATTATT R. 1989 – *Ancient Brooches and Other artefacts. A fourth selection of brooches together with some other antiquities from the author's collection*, Oxford.
- IOZZO M. 2015 – *Bacco bambino sulla pantera*, in ARBEID, IOZZO 2015, pp. 106-107.
- Ilalq I – Inscriptions latines de l'Algérie, Inscriptions de la Proconsulaire*, recueillies et publiées par S. GSELL, Paris 1922.
- JAMES S. 2004 – *The Excavations at Dura-Europos conducted by Yale University and the French Academy of Inscriptions and Letters 1928-1937. Final Report VII. The Arms and Armour and other Military Equipment*, London.
- LERAT L. 1956 – *Les fibules gallo-romaines. Catalogue des collections archéologiques de Besançon II*, Annales Littéraires de l'Université de Besançon, III/1, Paris.
- MACKRETH D. F. 2011 – *Brooches in late Iron Age and Roman Britain I-II*, Exeter.
- MASYAKIN V. V. 2009 – *Roman Fibulae and Parts of a Belt-set from the Zavetnoe Necropolis*, "Ancient Civilizations from Scythia to Siberia", 15, pp. 261-286.
- MATOUSCHEK J., NOWAK H. 1985-86 – *Unpublizierte Tierfibeln und Fibeln mit Theriomorphen Gestaltungs-Elementen aus Österreichischen Privatsammlungen. Mit den Nachträgen: Pferde- und Reiterfibeln, Hasen-, und Hundefibeln und deren Kombinationen*, "Römisches Österreich" 13-14, pp. 5-101.
- MAZUR A. 1998 – *Les fibules romaines d'Avenches*, "Bull. de l'Association Pro Aventico", 40, pp. 5-104.
- MIHĂILESCU-BIRLIBA L. 2006 – *Les affranchis dans les provinces romaines de l'Illyricum*, Philippika, Marburger altertumskundliche Abhandlungen, 12, Wiesbaden.
- NUŢU G., CHIRIAC C. 2010 – *Considerații privind câteva piese antice din bronz descoperite în Dobrogea*, "Arheologia Moldovei" 33, pp. 285-293.
- ORTISI S. 2002 – *Die früh- und mittelkaiserzeitlichen Fibeln*, Römische Kleinfunde aus Burghöfe 2, Frühgeschichtliche und Provinzialrömische Archäologie, Band 6, Materialien und Forschungen 6, Rahden, pp. 10-85.
- PATEK E. 1942 – *A Pannoniai fibulatipusok elterjedése és eredete / Verbreitung und Herkunft der römischen Fibeltypen in Pannonien*, Dissertationes Pannonicae, II, 19, Budapest.
- PHILIPPE J. 1999 – *Les fibules de Seine-et-Marne du 1^{er} siècle av. J.-C. au 5^e siècle ap. J.-C.*, Mém. Archéol. de Seine-et-Marne, n.1, Group. Arch. S.-et-M./Mus. Préh. de I. de Fr//Serv. Départ. Arch. S.-et-M., Nemours.
- PLANCK D. 1972 – *Eine interessante römische Fibel aus Rottweil*, "Arch. Korrespondenzblatt", 2, 2, pp. 197-200.
- PUZDROVSKI A. YE. 2007 – *Krimskaja Skifija II b. do. N. e. – III b. n. e. Pogrbalnie pamjatniki*, Simferopol.
- REUTER M., BECKER T., GASSMANN G. 2003 – *Die römisch-frühvölkerwanderungszeitliche Siedlung von Wurmlingen, Kreis Tuttlingen*, Stuttgart.
- REY-VODOZ V. 1991 – *Les fibules*, in D. CASTELLA, *La nécropole gallo-romaine du Marais à Faoug (VD). Fouilles 1989-1991*, "Bulletin pro Aventico", 33, pp. 47-104, in part. pp. 61-64.
- RIHA E. 1979 – *Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst*, Forschungen in Augst, 3, Augst.
- SELLYE I. 1939 – *Császárkori emailmunkák Pannoniából / Les bronzes émaillés de la Pannonie romaine*, Dissertationes Pannonicae II, 8, Budapest.

- SOLIN H. 1996 – *Die stadtrömischen Sklavennamen: ein Namenbuch. Barbarische Namen, Indices*, Stuttgart.
- SOLIN H. 2003² – *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York.
- TOLL N. P. 1949 – *Enamelled Bronzes. Fibulae*, in *The Excavations at Dura-Europos. Final Report IV, 1. The Bronze Objects*, a cura di T. G. FRISCH e N. P. TOLL, New Haven, pp. 35-69.
- VAN BUCHEM H. J. H. 1941 – *De fibulae van Nijmegen*, Nijmegen.
- VAN DER ROEST J. 1988 – *Die römischen Fibeln von 'De Horden'. Fibeln aus einer Zivilsiedlung am niedergermanischen Limes*, "ROB" 38, pp. 141-202.
- VINSKI Z. 1967 – *Kasnoantički starosjedioci u salonitanskoj regiji prema arheološkoj ostavštini pred- slavenskog supstrata*, "Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku", 59, pp. 5-98.
- WILHELM E. 1975² – *Bronzes figurés de l'époque romaine au Musée national d'Histoire et d'Art de Luxembourg*, Luxembourg.

Riassunto

Tra i rinvenimenti archeologici degni di nota nel territorio della *Moesia Inferior* vi è un cospicuo numero di fibule decorate a smalto. Sebbene per lo più trascurate in molte pubblicazioni archeologiche sui siti romani della regione, le fibule, e specialmente quelle decorate a smalto, sono ben più che semplici accessori dell'abbigliamento. Quelle presentate in questo contributo sono – salvo un esemplare – finora inedite e sono qui analizzate sotto l'aspetto tipocronologico.

Il considerevole gruppo di rinvenimenti comprende alcune varietà che hanno buoni confronti specialmente dalle province romane dell'Europa centro-occidentale, mentre sono scarsi quelli con l'area del Basso Danubio. Esemplari pressoché identici si sono rinvenuti in Britannia, Gallia, *Raetia*, Pannonia e, in qualche caso, in Dacia, a partire dai decenni finali del I secolo d. C.

Parole chiave: *Moesia Inferior*; età romana; fibule decorate a smalto.

Summary: Enameled fibulae from North-east Moesia Inferior

Among the remarkable archaeological finds of Roman period revealed on the territory of Moesia Inferior, were a number of fibulae decorated with enamel. Although generally neglected in many archaeological reports of Roman sites from this region, brooches, and especially those enamel decorated, are more than mere dress accessories. The fibulae from this paper are unpublished (excepting a single find) and will be analysed from a typo-chronological point of view. This remarkable group of finds comprise several varieties having good parallels across the Roman provinces. In all cases, they are elaborate and decorative types, with very little analogies in Lower Danube regions and striking similar parallels in the western provinces. Virtually identical examples have been discovered in Britannia, Gallia, *Raetia*, Pannonia and in some cases, in Dacia, from the 1st century onward.

Key words: Moesia Inferior; early Roman period; enameled brooches.

George Nuțu _ Institutul de Cercetări Eco-Muzeale "Gavrilă Simion"
Progresului 32, RO-820009 Tulcea (Romania)
nutugrg@yahoo.com
aegyssusarchaeology@gmail.com

Maurizio Buora _ via Gorizia 16 – Udine 33100
mbuora@libero.it

Costel Chiriac _ Institutul de Arheologie Iași
Str. Codrescu, nr. 6, Pavilion H – RO-700479 Iași (Romania)